

La Nuova Cava

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: **Avv. Domenico Salsano**

Abbonamento annuo L. 5.00 — Abbonamento sostenitore L. 10.00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Inserzioni in 4. pagina: Intera L. 50.00 — 1/2 L. 25.00 — 1/4 L. 12.50 — I manoscritti non si restituiscono

PASQUA

Dopo 17 mesi dalla strepitosa nostra vittoria che pose fine alle ostilità, durate quattro lunghissimi anni, ci troviamo ancora di fronte a problemi difficili da risolvere.

Non si tratta dell'Italia solamente ma di tutta questa miserevole umanità dilaniata in tutte le sue radici ed in tutti i suoi cuori; di tutta questa povera umanità che ci sembra avviata verso un baratro che nessuna Storia ha mai immaginato e nemmeno previsto.

Noi vogliamo sperare che ci fermeremo a metà del cammino che potrebbe piombarci nel precipizio.

Vincemmo ieri la guerra, oggi dobbiamo superare l'altra parte difficile e terribile che di quella è conseguenza; il travaglio cioè di una crisi che deriva da una situazione anormale per ritrovare il primitivo equilibrio da cui si esprimeranno le nuove forze della conquista pacifica. Se il giorno della Resurrezione del Cristo, è il giorno simbolico in cui dovrebbero fondersi tutte le aspirazioni di coloro che credono nella giustizia soprannaturale, nessuna domenica fu più propizia di questa per purificare le nostre anime da torbide angosce, da odi violenti, da ambizioni smisurate, ed elevarle verso la purezza di quei nobili sentimenti.

Noi auspichiamo una fraternità veramente umana: di là della Lega delle Nazioni; ma fondata sui principi saldi di una morale onesta, una morale di anime, qual'è la morale cristiana, e non di bassi predomini. Idealissimi?.. Sissignore.

Oggi possiamo anche essere idealisti nel nome di Gesù. Tanto più che la verità non l'abbiamo per nulla perduta di vista.

E la verità ci mette innanzi l'immagine della Russia che ci fa portare istintivamente le mani a coprirsi il viso.

Al, come erano liete le albe pasquali laggiù nei paesi gelidi, dove la primavera è ancora tutta incappucciata dalla neve!

Ilare era lo scampanio delle campane, e non eravi individuo

che non s'inginocchiassero ad implorare la pace per l'eternità.

Ma lassù, nella più remota parte di quel mondo ignoto, languiva una folla di perseguitati che nella Pasqua vedeva solo la ragione di una vendetta.

Terribile contrasto!... Cattivo germe che ha dato il suo frutto. Oggi non è più in nome di una giustizia cristiana che in Russia si cerca la legge. Non fu principio di bene quello che guidò la bieca figura di despota, ma la più sfrenata delle vendette, che innalzò al fastigio del potere il bruto, ed uccise nel fango la più sublime delle virtù umane: l'intelletto.

Ma non disperiamo neppure per questo popolo. Di là di tutte queste crisi ingiuste, balena sempre il raggio che ne dissipa la tenebra cupa.

Noi quando nella prima alba squilleranno le campane, c'inchineremo e nel nome della più pura e più sublime tragedia umana, quella del Cristo, da cui nacque una fede che non s'estingue, — ed è questo il suo più grande miracolo — solleveremo lo spirito in alto, in alto, verso migliori destini della Patria, degli Uomini, del Mondo.

La Direzione

Una bella iniziativa

Crediamo utile portare a conoscenza del pubblico che a Salerno si stanno gettando le basi di una grande Società di Storia Patria provinciale, sul tipo di quelle che esistono nelle provincie e, in genere, nelle regioni più colte e più civili d'Italia. Di solito, come tutti gli studiosi sanno, simili istituzioni, le quali hanno per oggetto l'apprestamento del materiale storico che si viene disepellendo dagli archivi e dalle biblioteche, sono fissate e determinate soprattutto da concetti regionali, rispondenti il più delle volte a caratteri storici e geografici; tuttavia accade che per la importanza di alcune provincie costituenti una data regione ed anche per la mole considerevole dei documenti nascenti da una particolare individualità storica di tutta la regione o delle singole provincie in essa comprese, le Società di Storia Patria si moltiplichino in vista di compiti speciali e si suddividano il lavoro, riuscendo così al grande aiuto a coloro che attendono a ricostruzioni parziali o generali di epoche e di avvenimenti storici. Tale sarà la Società di Storia Patria Salernitana che viene a colmare una lacuna nella Regione Campana, la quale già conta una grande istituzione del genere nel centro piùospicuo — Napoli — superba ormai

di bellissime tradizioni, e, sussidiaria dell'Istituto Storico Napoletano, una Società di Storia Patria in Terra di Lavoro ed una, testè formata in Sannio, che abbraccia, oltre la Provincia di Benevento, le limitime Provincie di Campobasso e di Avellino.

Per molteplici considerazioni Salerno non poteva restare addietro al movimento storico nazionale e regionale; che anzi essa aveva, sotto un certo aspetto, un dovere maggiore verso gli studi e verso se stessa, sia per le tradizioni gloriosissime della sua Storia millenaria sia per la posizione felice dei suoi quasi duecento comuni che, o a specchio del mare o in vista di piani e di colli ridenti, si svolgono mollemente con una continuità e una varietà di manifestazioni, che sono indici di vita civile. Una Provincia, che ha fra i suoi ricordi la *Scuola Medica Salernitana* e il *Cenobio Benedettino di Cava*, che conta attualmente cittadine fervide di traffici e rigogliose di commerci, quasi chiuse e circoscritte nell'ambito di due file di colonne antiche che da Pesto a Pompei pare le sorvegliano maternamente, ha il dovere di ricostruire la sua storia in tutte le sue parti, mettendo a profitto le sparse vestigia e chiamando a contributo tutte le forze intellettuali più vive.

Ed è davvero confortante notare come l'iniziativa presa dal chiarissimo Prof. Andrea Sinno, Direttore della Biblioteca Provinciale e cultore zelantissimo di patrie memorie, di costituire in Salerno una Società storica, abbia sortito migliore fortuna dei consimili tentativi fatti in epoca non lontana dall'illustre Prof. Paolo Emilio Bilotti, Direttore dell'Archivio Provinciale e sagace esploratore di carte e documenti antichi.

Invano nel 1910 il Prof. Raffaele Baldi, pubblicando una sua memoria di storia locale ristampata in seguito dalla Rivista *Araldica di Roma*, lanciava un appello a tutti gli studiosi della Provincia perchè disciplinassero i propri sforzi e pervenissero al punto di dare a Salerno quell'istituzione nobilissima, alla quale si saggia o si riconosce la virtù di un popolo.

Invano allora, che ora l'appello del Professor Sinno ha visto adunarsi tutti una *Leggiadra Scuola*. Si è formato così, in un primo tempo, un Comitato promotore costituito dai nomi seguenti: prof. comm. Nicola Arpone, prof. Adelfo Natella Falcone, prof. Giuseppe Zito, prof. can. Giacinto Carucci, prof. cav. Paolo Emilio Bilotti, prof. D. Leone Mattei O. S. B., prof. cav. Carlo Carucci, prof. Eduardo Giannantonio, prof. D. Martino Martini O. S. B., prof. Raffaele Baldi, prof. Carlo Casaburi, prof. Enrico Grimaldi, prof. Alfredo De Crescenzo, prof. Andrea Sinno, prof. Matteo Rescigno, prof. Alfonso Poticchio, giudice Matteo Fiore, ing. Michele De Angelis, prof. Giovanni Calabritto, segretario.

Sappiamo che il Comitato in parola, riunitosi domenica scorsa nelle Sale della Biblioteca Provinciale, ha deciso di passare all'attuazione del suo programma. Fondandosi sul numero dei soci, che raggiungono già la bella cifra di circa 200, il Comitato in parola stabilì d'indire una riunione plenaria per la prima decade di Aprile allo scopo di costituirsi regolarmente in Società di Storia Patria con un Consiglio Direttivo e un Consiglio di Redazione, che curi la stampa di un

bollettino o di una Rivista Storica. Chè anzi sembra certo che ad inaugurare solennemente il maggiore istituto intellettuale della Provincia intervenga S. E. l'On. Torre Ministro della P. I., la cui presenza sarà arra di fecondo e prospero avvenire.

P. tanto la *Nuova Cava*, bene auspicando per il risveglio degli studi nel salernitano, è felice di poter fare suo l'appello del Comitato Promotore e di rendersi per tal modo mezzo di diffusione e di propaganda dell'augusta idea che affratella nomi di principi politici diversi, i quali, ai piedi dell'altare di Minerva, depongono il lor grave fardello di passione e si fanno sacerdoti di una sola fede ispirati da un unico amore: l'amore al passato della propria Terra.

La Scuola tecnica R. Bonghi

al suo direttore comm. prof. ANTONINO GIORDANO

Con recente decreto S. E. il Ministro della P. I. ha conferito a quell'illustre dantologo e valoroso insegnante di lettere italiane che è il prof. Antonino Giordano, direttore della R. Scuola Tecnica *Ruggero Bonghi* di Napoli, la commendanda della Corona d'Italia. L'alta onorificenza, che suona riconoscimento da parte del supremo moderatore degli studi dei meriti altissimi di Antonino Giordano quale letterato e docente, è parsa a tutti gl'innumerevoli estimatori del chiaro uomo premio ben meritato da chi tutta la vita ha dedicato a due nobilissime idealità: gli studi letterari e la scuola.

Particolarmente lieti ne furono i professori e gli alunni della *Bonghi*, che quotidianamente ammirano il prof. Giordano nelle mansioni di capo d'istituto, che egli esercita con abnegazione, con signorilità e con vigile amore paterno; ond'è che vollero l'onore di offrire ess. le insegne al decorato. E ne seguì una molto commovente ed intima festa scolastica, alla quale parteciparono autorità, colleghi e discepoli del decorato.

Si offrì al comm. prof. Antonino Giordano, oltre le insegne del grado cavalleresco, un'artistica pergamena con le firme dei professori tutti della *Bonghi*, opera pregevolissima del prof. De Candia, egregio scultore e docente di disegno.

Il prof. Donato, nel porgere la decorazione, pronunziò un elevatissimo discorso, esprimendo a nome dei colleghi, l'affettuosa ammirazione che il capo d'Istituto ha saputo ispirare nei professori e negli alunni, ed accennando alle grandi benemerenze di Antonino Giordano quale dotto divulgatore ed espositore del poema divino, stimato altamente dai maggiori dantisti italiani e stranieri.

Tre alunni dei terzi corsi pronunziarono a nome della scolaresca belle e spontanee parole, offrendo al loro Direttore una medaglia d'oro, ed una signorina del corso femminile gli porse dei fiori con alate parole.

Il prof. Paterna Baldizzi portò il saluto dell'Università Popolare, della quale il prof. Giordano è tanta parte, anche là diffondendo, coi suoi mirabili commenti dei primi tre canti dell'*Inferno*, il culto pel grande Poeta di nostra gente.

Un ex-allievo improvvisò belle parole, rilevando quanta gratitudine lui ed i suoi antichi compagni nutrano per l'eccellente benemérito maestro.

A tutti rispose, profondamente commosso, il prof. Antonino Giordano, esprimendo la sua riconoscenza per così unanime, spontanea, sincera manifestazione di stima, e modestamente dichiarando di ritenere premiata non l'opera sua, ma la *Bonghi*, cui ha dedicato tutto sé stesso.

Il suo nobile discorso fu coronato dagli applausi unanimi dei presenti che lungamente gli si strinsero intorno per congratularsi.

Vadano anche da queste colonne al chiaro uomo i nostri più vivi rallegramenti coi voti migliori di sempre maggiori soddisfazioni nel purissimo campo dei suoi studi diletti e nell'esercizio di quella nobilissima professione di educatore, ch'egli esercita con la santità d'un sacerdozio.

Il mio vecchio maestro di latino

(CONT. E FINE)

Traducevamo, in prima ginnasiale, gli esercizi del Fornaciari, e non so dire quanti ce ne assegnasse di volta in volta. Oh, i miei vecchi quaderni, ove consacrai i miei primi studi e dove imparai a muovere i primi passi nell'apprendimento delle regole di latino! Giacché allora si cominciava fin dall'inizio dell'anno scolastico a studiare questa lingua, e in capo a un anno ci trovavamo con un bel programma svolto, e ricca la mente di tante e utili cognizioni. Ora no, lo studio del latino s'inizia ad anno inoltrato, ed io non so francamente quale acquisto si possa fare in soli tre mesi di studio più o meno fiacco e interrotto! Nuove vedute pedagogiche? nuovi criteri didattici? Sia tutto quel che si vuole; ma io crederei che sarebbe meglio ritornare all'antico, ché l'aver voluto svechiare certi metodi e ripulirli dalle scorie dell'antico empirismo, è stato forse più un male che un bene per gli studi..... In seconda ginnasiale traducevamo Cornelio, e chi può ridire quante vite di antichi guerrieri greci studlassimo! Anche oggi mi risuonano all'orecchio le parole con cui il biografo di Pomponio Attico e divulgatore degli avvenimenti storici a scopo moraleggiante inizia il racconto: *Miltiades Atheniensis....; Themistocles, Neoclis filius, Atheniensis....; Alcibiades, Cliniae filius, Atheniensis...* E così rammenteranno i miei compagni lo stragemma di Cabria nella guerra contro Agesilao presso Tebe, e le milizie lificratensi dei Greci, e la fama di Lisandro dovuta più alla fortuna che al vero valore, e l'ostracismo di Ci-

contro cui a nulla valsero i tentativi di corruzione di Diomedonte Ciziceno, e giù di seguito.

La nostra traduzione doveva essere letterale, e per di più condotta sulla costruzione diretta del testo. So bene che questo metodo di costruire il pensiero dello scrittore riducendolo, dalla forma immediata e indiretta, mone e l'integrità di Epaminonda alla mediata e diretta, è oggigiorno giustamente condannato, al pari di una parafrasi in prosa di una poesia italiana, o peggio ancora, di una riduzione diretta di quest'ultima. Ma allora vigevano altri metodi didattici nelle scuole, i quali, però, se allontanavano dalla visione d'insieme del periodo latino, nella varia struttura e organicità dei suoi membri, e fuorviavano la mente dalla comprensione rapida e di getto del pensiero antico, avevano il merito di precisare i rapporti di dipendenza e di nesso, delle varie parti della proposizione tra di loro e il loro riferimento al senso generale del periodo. Ne veniva di conseguenza, che noi altri intuisimo subito il significato di una parola, come lo speciale costruito di un verbo, e la relazione di un complemento indiretto con un altro, e che il pensiero dello scrittore che dovevamo studiare, se non era subito afferrato dalla nostra intelligenza, ci si palesasse, lentamente sì, ma esatto e fedele in ogni suo particolare ed in ogni sua sfumatura. Insomma, quel metodo se nuoceva da una parte all'esercizio dello scrivere in latino, giovava dall'altra a ribadire le nozioni di sintassi già imparate.

Il Landri ci correggeva volta per volta che portavamo tradotto un capitolo o parte di un capitolo di qualche vita di Cornelio; e alla fine aveva l'abitudine di dettare lui la traduzione: una traduzione non troppo forse artistica nella forma (non soleva forse, anche il mio venerando maestro di greco all'Università, Flores, tradurre Aristofane o Tucidide in un italiano che non era sempre puro, ma non per questo inesatto, quanto a valutazione di termini lessicali?), né troppo elegante; ma fedele sempre e genaina, sovente letterale, e mai libera. Una traduzione, insomma, che riusciva perspicua per il fatto che il traduttore non si voleva sostituire all'originale, ma si studiava di renderne il pensiero nella maniera più chiara e senza pretensioni. E' difficile l'arte del tradurre e non è di tutti, peccandosi il più delle volte per gli eccessi o di una parafrasi affannosa e stucchevolmente ridondante, o di una coercizione striminzita delle idee altrui in un ristretto ambito di parole, e tale per cui il pensiero ci appaia oscuro ed incerto è non in quella pienezza di luce dove l'aveva posto prima lo scrittore. Ma il Landri possedeva il segreto del tradurre, e soprattutto era dotato di quello che si chiama comunemente il senso della misura e dell'equilibrio; e forse vi aveva contribuito la lunga dimostrezza col suo autore, del quale conosceva tutti gli espedienti stilistici e i vari atteggiamenti del pensiero. Nessun commento storico o estetico o erudito che dir si voglia — e d'altra parte sarebbe stata vana ostentazione l'addentrarsi in particolari che le menti dei fanciulli non possono percepire e comprendere, — ma solo commento grammaticale e, se vogliamo, piuttosto minuto, mai però pedantesco. Tale commento era più che bastevole a farci imparare meglio le regole che già conoscevamo: infatti, sorprendevo nel vivo della lingua

le varie costruzioni dei verbi, i vari usi dell'*ut*, i reggimenti delle preposizioni, le speciali deviazioni dall'uso comune, ecc. Giacché il Landri si comportava nei riguardi del latino né più né meno che il dissettare di una sala anatomiche sul corpo umano: come questi dissezionava il cadavere e ne investigava la cagione della morte, così egli deduceva dal fenomeno linguistico, che esaminava con mano esperta, la costanza d. una regola o la causa di una infrazione della norma comune. E anche quando soleva dettare i suoi appunti, non era affatto pago di una ripetizione mnemonica e testuale; ma voleva accertarsi se veramente ne fossimo padroni, alla luce di una larga e svariata compilazione.

Con tale insegnamento, fatto di dottrina e di amore, era possibile non profittare? era possibile che quella parola, nutrita di sapere e vibrante di fede, non fosse raccolta da noi?

E fu un doloroso giorno per il Landri quello in cui, per gli anni inoltrati e gli acciacchi sopraggiunti, si ritirò dall'insegnamento. Gli parve allora che una parte di sé perisse, che quel tesoro di speranze, di aspirazioni, di ansie, di lotte, ond'è intessuta la vita giovanile, andasse via per sempre, e che egli si sentisse venir meno la vita in quella rinuncia dolorosa alla sua missione. L'ho rivisto più tardi, e varie volte si ricordava di me come l'avevo veduto la prima volta sui banchi della scuola, con le stesse fattezze del volto non sformate dal tempo, con la stessa abitudine di annusare tabacco, ma sempre fresco d'intelligenza, di mente sempre lucida e aperta, di memoria tenace, e soprattutto di cuore sensibile e fiducioso nell'avvenire dei giovani, con le labbra atteggiato allo stesso sorriso benevolo e incoraggiatore.

Poi dovetti andar via per iniziare le peregrinazioni della mia carriera; ma di lontano il pensiero volava di tanto in tanto a lui benedicendo.

Tardi seppe del tuo trapasso da questa vita, e me ne dolsi immensamente, per non esser potuto ricorrere al suo capezzale, per non averne potuto accompagnare la salma benedetta all'ultima dimora: modesto tributo di omaggio alla sua cara e lagrimate memoria.

Oggi scrivo di lui come il cuore mi suggerisce e la gratitudine m'impone. Il mio affetto e la mia riconoscenza fanno contrasto alla brutta e biasimevole abitudine di taluni giovani, i quali dimenticano troppo facilmente i loro antichi maestri, e quasi si vergognino di esserne stati scolari, non ne parlano mai, o se ne parlano, lo fanno con una certa aria di disprezzo o di commiserazione, trinciando giudizi troppo affrettati, assai spesso poco benevoli. No, non lasciamo per carità che lo spirito freddamente egoistico e aridamente calcolatore dei nostri giorni attenti alle ragioni supreme del cuore: da che mondo è mondo, sono stati sempre sacri e inviolabili i diritti del cuore, e guai a chi, detronizzando, il sentimento, innalza sulle sue rovine l'edificio dell'interesse e dell'egoismo. Quell'edificio, a non lungo andare, si spaccherà in mille crepe e tra le rovine errerà smarrito e angosciato chi lo costruì, perché non ne gittò bene le fondamenta e non ne curò bene la muratura. Le fondamenta e la muratura sono la religione, la fede, la virtù, la gratitudine, il ricordo, onde la vita perennemente si nutre ed accresce, nel suo tendere irrequieto alla perfezione.

Napoli, Febbraio 1920

Marco Galdi

ONORIAMO L'ALTISSIMO POETA

Per Dante nostro i giovani cattolici del Salernitano e d-la Lucania ebbero nell'ultimo Congresso Regionale un pensiero ed un palpito, rievocando la sua immortale tutela, affermando di volerlo celebrare per il prossimo centenario come padre dell'italianità vera, come poeta della cristianità universale.

Chi assistette a quella giornata di discussioni e di entusiasmi meravigliosi e confortanti, in cui i nostri giovani approvarono plaudenti la proposta del prof. Trezza, misurò la capacità morale ed intellettuale cui dedicano le loro energie i nostri circoli, sentì vibrarsi nell'anima una potente simpatia per le organizzazioni, poté toccare con mano che i nostri circoli e le nostre organizzazioni giovanili posseggono la coscienza delle loro finalità. La proposta fu opportuna e pratica: rendere popolare la figura di Dante, accostare Dante allo spirito disattento delle moltitudini, sapendo di compiere così opera da cristiani e da italiani. Poiché Dante non deve essere il mito letterario immanente su le sorti della lingua e della cultura italiana, ma deve diventare il nutrimento singolare e fortificante e rifacitore, dal profondo della coscienza e dell'intelletto nostri. Ecco la modesta opera cui attenderanno i nostri giovani dalla Pasqua prossima, quando in Salerno si darà principio alle popolari conferenze e proiezioni del Divino Poema che si irradieranno nei punti principali della regione salernitano-lucana, fino al settembre 1921.

Sport (F. S.)

Domenica scorsa sul campo a S. Francesco la prima squadra della « Iuventus » s'incontrò con la prima dell'U. S. « Gioventù Fiorente » di Salerno, per un match amichevole di Foot-ball.

Il match, che fu interessante, si svolse dinanzi d'un discreto pubblico e terminò con la completa e lusinghiera vittoria della « Iuventus » che segnò 2 goals nel primo tempo e tre nel secondo.

I goals furono segnati due da Accarino, due da Salsano e l'altro da Lambiasi. Meraviglioso il piccolo Accarino.

Squadra vincente: Palumbo; Carratù e Saturnino; Guida, Iovane (Cap.); Carleo; Lambiasi De Iulio. Il. Accarino, Salsano e Sabatino.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Accarino Adolfo dell'U. S. Cavese.

×

Martedì prossimo a cura della locale Unione sportiva, si effettuerà una prima grande gita Turistica, libera a tutti, con destinazione al Monte S. Angelo.

AVVISO

Sono pregati i signori abbonati che non ancora hanno pagato il prezzo di abbonamento di rimetterlo alla nostra Amministrazione,

Stabilimento artistico fotografico

FELICE SALSANO (Piazza ferrovia
Palazzo Paolillo)
CAVA DEI TIRRENI

Ingrandimenti di ogni misura - Fotografie moderne artistiche (flou)

Calzaturificio "LA VITTORIA",
CAVA DEI TIRRENI

Specialità in calzature da ragazzi
e calzature di lusso di ogni tipo e
qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria —
Cartoleria — Cartoline illustrate —
Biancheria.

Prezzi Bassissimi

PRESSO Au Bon Marché

Corso Umberto I. — 169.

CAVA DEI TIRRENI

HOTEL MODERNE
RESTAURANT

FRANCESCO MAIORINO

CAVA DEI TIRRENI




Palazzo Signor L. SIANI

Splendida posizione - Cucina di prim'ordine

Salone per banchetti

Un grave problema risolto!!
LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE!!

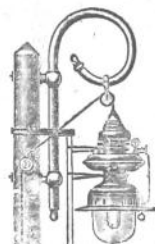
Nessun speciale impianto!
NESSUN PERICOLO!

Funzionamento semplicissimo!
Consumo insignificante!   

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora!



Auto Fax
1200 candele



Le nuove

Lampade

"Continental,"

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500

1800 candele, sono quanto più bello ed utile
si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubbli-
ca - Stabilimenti - Negozi - Giardini -
Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insom-
ma per illuminare vasti ambienti.

Luce bianchissima

E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi e preventivi al

Concessionario

EUGENIO SALSANO

CAVA DEI TIRRENI

"IDEAL"
da 100 a 1800 candele

Istituto per le malattie della Bocca e dei Denti

diretto dal dottor Cav.

Giuseppe Di Domenico Chirurgo - Dentista e Figlio Dottor Guzman, Primo
Assistente presso la clinica Odontoiatrica della R. Università di Napoli

CAVA DEI TIRRENI - (Salerno) - Via Balzico 46